



IN QUESTO NUMERO

L'eroica voce delle donne

Appassionato ritratto di Angela Bottari. È stata protagonista di battaglie politiche per i diritti delle donne e non solo

Punto di fuga

Intervistiamo Fiorenza Taricone storica ed autrice di un Manuale che ribalta la storia nascosta delle donne e il loro pensiero politico

Donne e arte

Dalle incisioni rupestri alla grande arte del secolo scorso ritroviamo l'impronta femminile

Femminismo mon amour

Un libro per tradurre il sapere politico delle donne in sapere politico per donne e uomini

Sport e genere

Le recenti Olimpiadi hanno visto trionfare il protagonismo femminile. Non solo in senso agonistico

Giornate da ricordare

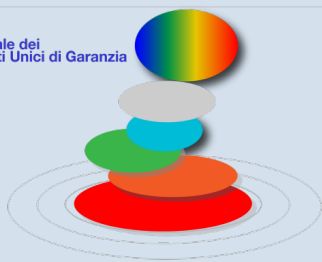
Le ricorrenze dei mesi di settembre e ottobre per riflettere su importanti tematiche sociali



Foto creata con Canva AI

A fine agosto in Afghanistan il governo talebano ha pubblicato 35 articoli mirati a combattere “il vizio e promuovere la virtù” tra i quali il divieto per le donne di parlare, leggere o cantare in pubblico poiché potenzialmente corrottrici dell'integrità e veicolo di tentazione. Ma nonostante il regime di terrore instaurato nel paese, le donne non rinunciano a ribellarsi. «Nessun commando, sistema o uomo può chiudere la bocca di una donna afghana» ha dichiarato una 23enne in una clip che la immortalava mentre canta fuori di casa un brano politico: «Non sono un salice che trema a ogni soffio di vento, sono dell'Afghanistan» Sui social media proliferano testimonianze e provocazioni contro il decreto. In segno di protesta, le donne di tutto il paese, tra cui molti importanti leader afghani, hanno registrato video di se stesse cantando e li hanno pubblicati sui social media utilizzando l'hashtag [#IAmMySong](#). Ha fatto il giro del mondo il video di alcune ragazze afghane mentre cantano la più famosa canzone partigiana “Bella ciao” adottata come inno di protesta, com'era già successo in Iran ai tempi della sollevazione popolare contro l'uccisione della ventiduenne Mahsa Amini. Fereshta Abbasi, ricercatrice per l'Asia presso Human Rights Watch, propone che “il Consiglio per i diritti umani dell'ONU dovrebbe creare urgentemente un organismo internazionale ben fornito di risorse per raccogliere e preservare le prove delle gravi violazioni dei diritti umani in Afghanistan, passate e presenti, in particolare quelle contro donne e ragazze”. Abbasi suggerisce che i 149 paesi firmatari della convenzione ONU sui diritti delle donne potrebbero tentare una causa contro l'Afghanistan dinanzi alla Corte Internazionale dell'Aja per violazione delle sue disposizioni. Che stiamo aspettando?

Questo numero è a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG: già Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Daniela Pazienza, Agenzia delle Entrate Cristina Livoti, Presidenza del Consiglio dei ministri Rosalba Tomei, già Presidenza del Consiglio dei ministri Oriana Blasi, ARPA Toscana Simona Cerrai, ENEA Stefania Giannetti, già CUG INPS Patrizia D'Attanasio, IZS Sicilia Maria Catena Ferrara, Regione Lazio Serena Perrone Capano





L'EROICA VOCE DELLE DONNE

Un anno senza Angela Bottari

Il 14 novembre 2024 ricorre l'anniversario della scomparsa di una grande donna, Angela Bottari. Per noi è un onore e un privilegio ricordarla non solo come parlamentare della Repubblica ma soprattutto perché è stata una deputata di lungo corso, protagonista di tante battaglie, dentro e fuori il parlamento, per **l'emancipazione delle donne**, per la **tutela dei diritti** e delle **libertà individuali** contro ogni forma di discriminazione.

Nata a Messina il 16 marzo 1945, Angela Bottari si forgiò politicamente nelle assemblee studentesche universitarie a partire dal 1968, quando era già madre e con un matrimonio appena naufragato. L'anno delle contestazioni giovanili, dei rivolgimenti sociali, delle lotte armate fu il vero spartiacque nella sua vita: segnò infatti l'inizio di quell'autentica liberazione, che s'era illusa di raggiungere, appena ventenne, sposandosi. Guardata con sospetto per scelte all'epoca controcorrente e incurante dei giudizi, s'iscrisse nel dicembre del 1971 al Partito comunista italiano, occupandosi, sin da subito, di diritti delle donne e diventando responsabile femminile della Federazione messinese. Eletta consigliera comunale a Messina nel 1975, approdò l'anno seguente a Montecitorio come deputata: vi sarebbe rimasta per tre legislature fino al 1987, quando chiese, fra lo stupore generale, di non essere ricandidata per un quarto mandato.

Alla questione femminile, diversamente intesa secondo le istanze del movimento femminista e non più ristretta alla sola visione emancipazionista, Angela dedicò tempo e impegno in Aula e, ancor più, in Commissione Giustizia, di cui sarebbe stata sempre componente fino al 1987. Fu lì, in sede legislativa, che lei, siciliana come Franca Viola, assunse, dal dicembre 1978 fino alla fine della VII legislatura (19 giugno 1979), l'incarico di relatrice del progetto di legge per l'abrogazione della rilevanza penale del delitto d'onore e del matrimonio riparatore. Poco conta che l'approvazione sarebbe arrivata, in terza lettura, il 22 luglio 1981 (legge 442).

La madre di tutte le sue battaglie fu però quella contro la violenza sessuale. Al riguardo presentò il 2 dicembre 1977 la prima proposta di legge in assoluto recante "Nuove norme a tutela della libertà sessuale". A investirla ufficialmente era stata Adriana Seroni, responsabile della Commissione femminile nazionale del PCI e figura eminente nel partito insieme a nomi dal calibro di Nilde Iotti, Marisa Rodano, Giglia Tedesco. Ferma al deferimento in Commissione Giustizia, fino a quel momento costretta ad affrontare le questioni del terrorismo stragista e dell'uccisione di Aldo Moro, la proposta di legge fu ripresentata dalla prima firmataria il 26 giugno 1979 e, una terza volta, il 12 luglio 1983.

Fu allora che Angela ebbe l'incarico di relatrice. Ma il 18 agosto 1984, con l'approvazione del testo da parte dell'Aula della Camera, che ne fu però anche la pietra tombale, avvenne l'impensabile: tra le ire di Nilde Iotti, Giorgio Napolitano e altri vertici del partito – ma non del segretario Enrico Berlinguer – la deputata messinese si dimise dall'incarico. Infatti, l'Aula aveva poco prima approvato un emendamento inaccettabile: da delitto



contro la persona, la violenza sessuale era stata ricondotta all'alveo di delitto contro la moralità pubblica e il buon costume secondo il dettato del Codice Rocco.

Purtroppo bisogna attendere la legge n. 66 del 15 febbraio 1996, "Norme contro la violenza sessuale", affinché si affermasse il principio per cui lo stupro è un crimine contro la persona, che viene coartata nella sua libertà sessuale e non un reato contro la morale pubblica.

Fondamentale il suo contributo infine per l'approvazione della legge 164/1982, che normando la rettificazione di attribuzione di sesso, riconosceva per la prima volta alle persone trans, una dignità a lungo misconosciuta e poneva fine a un annoso calvario giudiziario per le stesse con il pieno sostegno alle battaglie rivendicative del movimento LGBT+ fino al fu ddl Zan. Partecipando al primo anniversario del famigerato "delitto degli ziti", che si tenne a Giarre in provincia di Catania il 22 novembre 1981, e a tutte le successive manifestazioni commemorative, Angela è stata la prima parlamentare in assoluto a far conoscere sin da subito la storia di amore e di morte di Giorgio e Toni, sviluppando in parallelo la fondata riflessione sulla cultura patriarcale quale unica matrice della misoginia e dell'omo-lesbo-bi-transfobia. A questa tragica vicenda si è ispirato il film di Beppe Fiorello "Stranizza d'amuri" del 2023.

Queste poche righe, indubbiamente non esaustive per colei che è stata definita "l'eroica voce delle donne", vogliono essere un piccolo regalo alla donna unica, Angela Bottari, figura che ha apportato un notevole contributo alla democrazia e alle donne tutte, non solo siciliane. Al di là di ogni retorica, bisogna sempre tener presente che le donne hanno bisogno della democrazia e la democrazia delle donne.





PUNTO DI FUGA

Incontriamo **Fiorenza Taricone**, storica, già Ordinaria di Storia delle dottrine politiche e di Pensiero politico e questione femminile, Università degli Studi di Cassino e Lazio Meridionale, autrice del “Manuale di pensiero politico e questione femminile”, 2022, Aracne Editore



Perché un manuale sul pensiero politico che dà voce anche alle donne?

Perché nel passato recente, vorrei dire anche nell'oggi, studiosi, scrittori, politici, opinionisti, uomini di potere sono convinti che il genere femminile non abbia avuto o prodotto un pensiero politico; convinzione che è stata facilitata dalla rimozione della storia delle donne dai tanti rami del sapere e dalla trasmissione generazionale. Anche oggi a distanza di quasi ottant'anni dal diritto di voto, le perplessità sulla presenza femminile nella politica non sono espresse a parole, ma nei fatti, e non abbiamo avuto dal diritto di voto in poi, un percorso lineare. Per decenni, nel linguaggio comune, la Costituzione ha avuto solo padri, dimenticando le 21 madri della Repubblica; poi, dopo le prime legislature, alcune Costituenti si ritirano dalla vita politica e non tutte certamente per libera scelta; progressivamente il numero delle presenze femminili fra Camera e Senato si riduce e nel fatidico '68 la rappresentanza femminile è al suo minimo, segno evidente che i partiti non hanno preso in considerazione un ricambio di genere. Dopo l'abolizione delle quote, nella seconda metà degli anni Novanta, di nuovo un calo, ma ancora oggi, se parliamo di percentuali più o meno rassicuranti, di certo non siamo in una democrazia paritaria.

Le tematiche trattate nel manuale, come la parità, l'istruzione, la condizione della donna nella famiglia e nella società sono ancora attuali: cosa hanno in comune le donne di oggi con quelle del passato?

Intanto un diritto all'istruzione per le donne, non solo per i ceti più elevati, ha avuto inizio solo dopo l'unità d'Italia, e questo ha penalizzato evidentemente la concezione stessa della politica intesa come elaborazione del concetto di politica, con il portato di visibilità pubblica, di incarichi di potere, di tecniche amministrative e di governo. Non si tratta solo di esclusione dal diritto di voto, ma occorre partire da lontano, per esempio dall'insegnamento fin dalle Università dopo l'anno Mille dei classici della politica e del diritto, decisamente sessuati; e ancora peggio, della politica di risulta esercitata storicamente dalle donne magari reggenti per i figli, o rimaste sole in assenza dei consorti, quindi senza titolo di legittimità. Del resto la legge salica in Francia escludeva le donne dalla sovranità, titolo che spettava solo al re, monarca assoluto per diritto divino, fino alla rivoluzione. Per quanto affascinante sia la vita delle corti, delle regine e delle nobili, è stato tramandato un concetto elitario, dove le donne erano “d'eccezione”, accettate perché non inficiavano la regola. Il '700 è ricco delle cosiddette *femmes savantes*, sapienti in ogni ramo del sapere e poliglote, ma la vera rivoluzione è iniziata con la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* di Olympe de Gouges nel 1791. Quindi, ciò che le donne dovrebbero avere come patrimonio comune è la loro storia, piena di esempi nobili, di lotte, di ideali, e di obiettivi raggiunti; sarebbe indispensabile averla sempre a mente come eredità collettiva di donne e uomini, per misurare da dove siamo partite, dove siamo ora e il senso di quanto fatto; le donne hanno in comune una storia densa, sofferta, nobile, che non viene granché fatta apprezzare nelle scuole alle giovani generazioni.

L'associazionismo è stato uno strumento importante per la conquista dei diritti anche per le donne. Lo è ancora oggi?

Le prospettive aperte dall'associazionismo nelle esistenze femminili sono state rivoluzionarie; tra '800 e '900 la varietà e la vastità delle iniziative femminili legate al movimento associativo sono state davvero imponenti.

Troviamo le donne impegnate nella gestione di case benefiche per derelitti di ambo i sessi, nella case di patronato per “giovani traviate corrigende” o “pericolanti”, nelle associazioni contro l'accattonaggio, nelle società per l'educazione e l'istruzione della donna, anche in ogni sorta di comitati da quelli pro-voto per la lunga battaglia della riforma elettorale, a quelli parrocchiali, a quelli costituiti in occasione di grandi calamità naturali. Ancora, troviamo una coesione femminile nelle leghe: da quelle che si battevano per la diffusione di buoni scritti e contro la “mala stampa”, a quelle impiegate nella lotta contro l'alcolismo, o per la diffusione dei principi malthusiani per il controllo delle nascite; infine, negli anni compresi tra il 1915 e il 1919, nelle associazioni interventiste e antitedesche, o al contrario in quelle pacifiste. Per molte attiviste, si è rivelato determinante il passaggio dalla pura e semplice assistenza caritatevole alla filantropia politica. Nasce una spinta del tutto nuova per le donne a creare e mantenere rapporti non solo nella sfera domestica parentale, ma al di fuori, il che voleva dire anche scegliere in base alle affinità, inclusi naturalmente i matrimoni combinati. L'associazionismo ha avuto un effetto dirompente sull'acquisizione dei propri diritti, nel caso del nascente socialismo, sia sul ceto femminile operaio, che partecipa prima alle leghe miste poi a quelle femminili impiegando il poco tempo destinato al sonno e al riposo; sia anche su quelle donne, medio e piccolo borghesi che, attraverso una autonoma rappresentanza femminile, scoprono quanto fosse povero di diritti, anche se non in senso economico, il loro essere sociale, in breve l'asimmetria della condizione dei due sessi.

Quali sono le maggiori figure che nel passato hanno contribuito a creare, per la donna, il legame tra cittadinanza ed eguaglianza sia nella famiglia che nella sfera pubblica?

Il Manuale ha una prevalente presenza di soggetti femminili, ma anche in minor numero maschili perché ci sono stati uomini, pochi, che hanno lottato per i diritti di entrambi i sessi, come Salvatore Morelli patriota risorgimentale pugliese con anni di carcere alle spalle; appena eletto deputato presenta nel 1867 tre disegni di legge rivoluzionari anche per le donne, che non vengono neanche ammessi alla lettura e quindi li stampa e diffonde per suo conto. È stato il primo deputato a lottare per il divorzio fino a poco prima della sua morte. Ma potrei citare anche le Autrici della Dichiarazione dei Sentimenti americana, del 1848; una di loro, Elisabeth Cady Stanton, ha avuto la singolarità di vedere continuata la sua opera non tanto dalle figlie, quanto dal figlio Theodore, autore di una ponderosa *The Woman Question in Europe*; al momento della sua morte, nel 1925, si trovava alla Rutgers University, cercando di aprire una biblioteca come monumento commemorativo della madre. Oppure la socialista Flora Tristan, dalla vita coniugale drammatica, che prima di Karl Marx fondava *L'Union Ouvrière*. Ma anche lo sconosciuto capitolo delle sansimoniane che cercarono in Egitto la cosiddetta femme-messie. E come non citare la scrittrice politica Harriet Martineau, che va in America quasi negli anni del famoso Alexis de Tocqueville, ma le cui opere sono state tradotte non molto anni fa; antischiavista e suffragista, ha criticato politicamente la Costituzione americana, così ammirata in Europa, perché si giurava su un testo fondato sui diritti inalienabili connaturati ad ogni essere umano, ma che escludeva di fatto metà della popolazione femminile e i neri deportati in America, non certo con il loro consenso.



Foto di copertina

Questioni di genere

Louise Bourgeois. L'inconscio della memoria

Si è chiusa il 15 settembre la prima mostra dedicata a un'artista contemporanea donna alla Galleria Borghese di Roma. La mostra dell'artista franco-americana, tra le più influenti del secolo scorso, intreccia la memoria personale dell'artista a quella collettiva del museo pubblico, in un dialogo vivo tra antico e contemporaneo sui temi della metamorfosi, della memoria e sull'espressione di stati emotivi e psicologici.

Il percorso artistico di Louise Bourgeois (1911, Parigi – 2010, New York), lungo sette decenni ha fatto progredire in modo significativo le discussioni critiche sull'arte contemporanea, incorporando i temi della psicoanalisi e del femminismo che da allora sono diventati centrali.

Negli anni Sessanta, inizia a lavorare con forme biomorfe, sperimentando il lattice, il gesso, la cera e altri materiali.

All'inizio degli anni Novanta presenta il suo primo gruppo di Cells, strutture autonome, alcune simili a stanze, composte da elementi scolpiti, oggetti trovati e oggetti conservati nel corso della sua vita.

 **FEMMINISMO MON AMOUR – Pratiche femministe per donne e uomini**
Il libro a cura della Redazione della rivista online Via Dogana 3 della Libreria delle donne di Milano, luogo storico del femminismo italiano raccoglie scritti pubblicati on line nel 2023 e in parte anche nel 2024, frutto delle discussioni delle redazioni aperte, sul senso



Mari Grandinetti Mancuso. Credit: Musei Villa Torlonia

L'impronta delle donne nella pittura

È in corso a Roma presso i Musei di Villa Torlonia – Casino dei Principi, fino al 6 ottobre prossimo la mostra **“Artiste a Roma. Percorsi tra Secessione, Futurismo e Ritorno all’Ordine”**

La mostra porta all'attenzione del pubblico artiste poco conosciute ma molto prolifiche che hanno contribuito ad arricchire la vita culturale della Capitale nella prima metà del Novecento, aderendo ad avanguardie e movimenti che, dal futurismo all'espressionismo, hanno coperto gli anni dal Ventennio fino al secondo dopoguerra.

Come sempre ci si chiede come mai i nomi di queste artiste **Evangelina Alciati, Teresa Berring, Wanda Biagini, Edita Broglio, Benedetta Cappa Marinetti, Ghitta Carell**, per citarne alcune, siano sconosciute ai più. Ma non sarebbe corretto pensare che le donne, sin dalla notte dei tempi, non abbiano avuto un ruolo nel campo della rappresentazione artistica.

Infatti, recenti studi, condotti sulle pitture rupestri in vari paesi come Francia e Spagna, databili dal 40.000 al 12.000 a.C. hanno portato alla conclusione che più del 75% di esse sono state realizzate da donne.



In molte caverne, accanto alle scene di caccia, compaiono impronte di mani e sono proprio queste ultime a rivelare la maternità di tali raffigurazioni preistoriche. In particolare, alcuni studiosi hanno focalizzato la loro attenzione sull'indagine compiuta nel 2002 su varie etnie dal biologo inglese John T. Manning. Lo studioso ha dimostrato che gli uomini hanno l'anulare leggermente più lungo dell'indice, circa il 4%, mentre nella mano della donna le due dita

hanno pressoché la stessa lunghezza. Partendo da questi risultati l'archeologo americano Dean Snow su un campione di 32 calchi di pitture rupestri, ha potuto identificare 24 calchi di mani femminili, pari, quindi, al 75% del totale. Queste evidenze portano a pensare che anche se gli uomini erano dediti alla caccia non per questo erano esclusivamente loro ad aver sentito il bisogno di darne una rappresentazione. “Sappiamo che erano le donne a sistemare le carni e che conoscevano la caccia tanto quanto gli uomini,” spiega Snow.

E' piuttosto sul significato profondo di questo gesto che ci si è interrogati, giungendo alla conclusione che le pitture rupestri avevano una valenza rituale. L'atto del dipingere, per l'autorevole studioso francese di arte preistorica Jean Clottes, era, quindi, un atto magico che serviva ad entrare nel mondo degli spiriti. Questa teoria potrebbe avvalorare il particolare ruolo svolto dalle donne ai primordi della storia perché in alcune società di cacciatori-raccoglitori spesso gli sciamani erano donne o addirittura transessuali.

Con l'entrata nel periodo storico, purtroppo, di questa partecipazione femminile al mondo dell'arte pittorica si perdono le tracce e solo rari accenni vengono fatti da autori come, ad esempio, Plinio il vecchio nella sua opera enciclopedica *Naturalis Historia* dove solo *en passant* nel libro 35° cita cinque pittrici **Iaia di Cizico, Eirene, Timarete, Aristarete e**

della politica e l'efficacia delle pratiche. Il filo di pensiero su ciò che si intende per politica attraversa tutto il volume ed è il taglio stesso di Via Dogana quando nel 1997, la filosofa Luisa Muraro, scrisse: "Via Dogana è impegnata a tradurre il sapere politico delle donne in sapere politico per donne e uomini, con in più l'idea che questo sapere politico sia il Kairòs del nostro tempo, cioè la sua occasione, il suo nuovo, il di più". Tante le riflessioni e le domande che emergono dai vari interventi raccolti nel volume di donne e uomini di età diverse che, a "partire da sé", affrontano temi che hanno a che fare sul senso e sul significato della politica. C'è la politica delle donne e le sue pratiche – autocoscienza, partire da sé, affidamento, pratica delle relazioni – e ci si interroga sulla loro efficacia e sul perché sono ancora sconosciute e circolano poco fuori dagli ambiti femministi. L'ultima sezione, "È ora di cambiare" è rivolta soprattutto agli uomini e ha come nodo centrale il momento di svolta nella consapevolezza politica suscitata dall'uccisione di Giulia Cecchettin e dalla presa di parola di sua sorella Elena e del padre. Dirimenti sono le riflessioni sull'uso della parola patriarcato, necessarie per poter sviluppare un'analisi più precisa del momento storico in cui ci troviamo. Femminismo, non amour è rivolto a chi è in cerca di parole e di forme politiche fuori dalle strade battute e dalle strutture tradizionali.

Olimpia. Sicuramente le artiste, nel mondo antico greco e latino, non sono mancate ma probabilmente i letterati hanno tralasciato di citarle, preferendo ricordare le donne per le loro altre funzioni sociali.

Anche il medioevo trascorre senza che le artiste possano divenire oggetto di menzione, tranne rari esempi di pittrici nell'ambito di un convento o di una corte. Solo molto lentamente la situazione cambierà e le giovani figlie che spesso mescolavano i colori nelle botteghe dei padri riusciranno a conquistarsi un posto degno di attenzione nel mondo dell'arte.

È, infatti, nella seconda metà del Cinquecento che certi padri si rendono conto della bravura delle figlie e le donne acquisiscono consapevolezza delle loro doti artistiche.

Così seguendo la propria vocazione, personaggi come **Artemisia Gentileschi** hanno riscritto la storia, aprendo la strada ad una nuova prospettiva in cui le donne non sono soltanto muse e modelle, ma possono ricoprire anche il ruolo di artiste.

Ma quando la pittura diventa per le donne un vero lavoro? È **Lavinia Fontana** (1552-1614) ad essere considerata nella storia dell'arte occidentale la prima donna artista professionista riuscendo a gestire una propria fiorente bottega a Bologna, sua città natale, e successivamente a Roma.

Altro passo avanti sarà compiuto dalla pittrice bolognese **Elisabetta Sirani** (1638-1665) dotata di un personalissimo linguaggio, che ha avuto il grande onore di essere una delle prime donne ad essere accettate all'Accademia d'arte di San Luca - fino ad allora vietata alle donne. Non accontentandosi, però, di questo deciderà poco tempo dopo di fondare la sua accademia, dedicata unicamente alle ragazze.

Tra il Settecento e l'Ottocento spicca **Élisabeth Vigée Le Brun** (1755-1842) estremamente richiesta presso le più importanti corti europee e pittrice personale della regina di Francia Maria Antonietta, per la quale realizzerà più di 30 ritratti. L'Ottocento vede poi l'affermarsi di sempre più donne nell'ambito della pittura, a partire da figure come **Berthe Morisot** (1841-1895) che si unì al movimento Impressionista divenendone una figura chiave, o ancora **Suzanne Valadon** (1865-1938), dapprima modella dei più grandi artisti attivi a Parigi all'epoca ed in seguito lei stessa pittrice ammessa alla Société Nationale des Beaux-Arts.

Nel '900 possiamo citare **Charlotte Salomon** (1917-1943), un'artista tedesca di origini ebraiche per la quale l'arte fu strumento di rielaborazione e salvezza fino alla sua tragica morte in un campo di concentramento, la celeberrima pittrice messicana **Frida Kahlo** (1907-1965) artista per caso e poi **Yayoi Kusama**, conosciuta in tutto il mondo per i suoi pois, **Georgia O' Keeffe** madre del Modernismo americano, **Jenny Saville**, famosa per i suoi nudi giganteschi, **Bridget Riley**, fondatrice e principale esponente della Op Art, **Marlene Dumas**, che per i suoi quadri prende ispirazione da polaroid scattate da lei e scene tratte da materiale pornografico e **Julie Mehretu**, famosa per i suoi quadri giganteschi che ricordano delle mappe

Ed è alla fine di questo lungo percorso che troviamo ad attenderci le pittrici della mostra capitolina quasi ad ammonirci che ancora molto c'è da scoprire sull'arte al femminile.



LE OLIMPIADI DELLE DONNE

Per la prima volta nell'edizione delle Olimpiadi 2024 di Parigi si è raggiunta la parità di genere nei partecipanti ai giochi, e per alcuni paesi, come l'Italia, le donne hanno superato nel medagliere gli uomini. Sarebbe impossibile raccontare tutti gli episodi significativi che hanno caratterizzato questa edizione dei giochi e allora ne abbiamo scelti alcuni per raccontare buone pratiche, lezioni di vita, denunce e, perché no un pizzico di anticonformismo. *In foto: la senna con i colori bandiera francese, fonte Wikimedia commons*



il pizzico di anticonformismo lo troviamo nella mezzofondista francese Alice Finot che appena stabilito il nuovo record europeo sui 3000 siepi, ha chiesto la mano del suo fidanzato, una proposta di matrimonio "sui generis" anche per i nostri cugini d'oltralpe. *In foto: Alice Finot, fonte Wikimedia commons*



Un esempio di quanto lo sport faccia da volano alle denunce sulle violazioni dei diritti umani lo troviamo nel caso della velocista afgana Kimia Yousofi che, alla fine della gara, si è staccata il pettorale e lo ha girato verso le telecamere per denunciare lo stato in cui versano ancora le ragazze del suo paese. Sul pettorale aveva scritto "Education", "Sport" Our rights". *In foto: Kimia Yousofi, fonte Wikimedia commons*



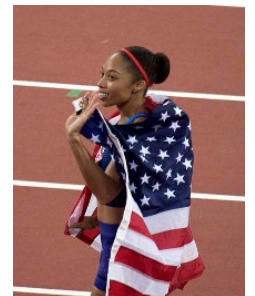
La schermidora egiziana Nada Hafez è scesa in pedana al settimo mese di gravidanza e ha raggiunto gli ottavi di finale nella sciabola individuale, dimostrando ancora una volta che lo stato di gravidanza non è una malattia e che le donne non devono, in nessun contesto, essere messe da parte per questo.

PARIS 2024



Una importante lezione di vita sulla quale la già plurimedagliata Allyson Felix aveva fatto riflettere, lei che con 7 medaglie olimpiche in carriera aveva fortemente subito la discriminazione di essere un'atleta in dolce attesa. Ed è stata la sua fermezza a portare a Parigi 2024 il primo asilo nido pensato per i più piccoli (0-3 anni) per fornire un ambiente confortevole e tranquillo con spazi privati per l'allattamento, aree gioco sicure e spogliatoi "Non voglio - dice - che nessun'altra donna si senta di dover scegliere tra professione e maternità".

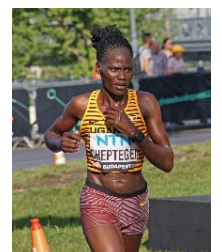
In foto: Allyson Felix, fonte Wikimedia commons



E poi, appena assaporata tutta l'aria fresca delle olimpiadi arriva, fortunatamente puntale, quello che non ti aspetti, lo tsunami delle opportunità: le paralimpiadi, evento sportivo sempre più seguito e meraviglioso, foriero di principi altissimi e per questo indescrivibili, in quanto una medaglia paralimpica è un crogiolo di speranze, fatiche, amore, riscatto, determinazione, ambizione, vitalità e tanto altro. *In foto: giocatori paralimpici, fonte Wikimedia commons*



Risulta doveroso concludere con la triste notizia del femminicidio di una giovane donna atleta olimpica Rebecca Cheptegei, maratoneta dell'Uganda pochi giorni dopo la partecipazione ai giochi, è stata bruciata viva dall'ex compagno ed è morta dopo atroci sofferenze. *In foto: Rebecca Cheptegei, fonte Wikimedia commons*



GIORNATE DA RICORDARE SETTEMBRE - OTTOBRE 2024



In foto: Bambino a scuola

8 settembre Giornata Internazionale per l'Alfabetizzazione

Garantire a tutte le persone il diritto all'alfabetizzazione vuol dire garantire il godimento anche di diritti come la libertà, la cittadinanza globale e la pace. Quest'anno, il tema della giornata sarà "Promuovere l'educazione multilingue: l'alfabetizzazione per la comprensione reciproca e la pace".

15 settembre Giornata Internazionale della Democrazia

Il legame tra democrazia e diritti umani è trattato dall' art. 21 della Dichiarazione universale dei diritti umani, in cui si afferma: "La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ...". La libera votazione è garantita nel nostro Paese ma non è un diritto esercitato da tutti: nel 1976 andarono alle urne per le elezioni politiche il 93,39% degli italiani e delle italiane, negli anni a seguire questi numeri non furono più eguagliati; nelle elezioni del 2018 l'affluenza fu del 73% per arrivare fino ad un 63,9% nel 2022, dato quest'ultimo che rappresenta il maggior crollo di partecipazione nella storia repubblicana.



In foto: scheda elettorale

18 settembre Giornata Internazionale della Parità di Retribuzione

Il Gender Pay Gap è calcolato come la differenza percentuale delle retribuzioni orarie di uomini e donne in rapporto a quelle degli uomini. In figura i dati Eurostat 2020



Gender pay gap sta a significare che, a parità di mansione, lo stipendio di un uomo è più alto di quello di una donna. In Italia, in cui solamente una piccola parte di lavoratori non viene assoggettato ai CCNL, il gap potrebbe sembrare poco significativo ma bisogna far attenzione a distinguere il gap "salariale" che indica il differenziale nei salari medi e il gap "reddituale" che è un concetto più ampio, che tiene conto delle differenze di carriera e delle diverse scelte lavorative tra uomini e donne. Risulta difatti che le donne si caricano tradizionalmente di maggiori responsabilità personali e familiari, compreso il lavoro di cura non retribuito, e per questo la loro carriera subisce un rallentamento se non un brusco arresto. Inoltre le donne risultano sovrarappresentate nei comparti lavorativi pagati mediamente meno; in particolare, nei comparti, come quello sanitario, risulta un'alta prevalenza di donne, che non accedono a ruoli manageriali. In sintesi, l'Italia ancora è indietro rispetto ai suoi partner europei riguardo all'occupazione femminile ed alla parità salariale. Eppure, la Costituzione italiana tutela la parità di condizioni, la parità di trattamento e allora, si chiede l'ex premier Mario Draghi intervistato dal direttore del Corriere della Sera "Chi paga meno le donne sa che va contro la Costituzione?"

*"Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra."
Gianni Rodari*

21 settembre Giornata Internazionale della Pace

È una giornata fondamentale in un mondo purtroppo devastato da guerre: da quelle recentissime nei territori palestinesi occupati e in Ucraina, a quelle quasi dimenticate in Siria e nello Yemen, ai conflitti di minor interesse mediatico ma non per questo meno crudeli. Ed ogni guerra è una guerra contro i bambini. Ieri ed oggi sono i bambini le prime vittime. Per questo [Save the Children](#) ha creato una serie di podcast per raccontare i conflitti, passati e ancora in corso, in Germania, Nigeria, Rwanda, Siria, Yemen, attraverso la voce dei bambini che li hanno vissuti. ([Ascolta il Podcast "Children of War"](#))

1 Ottobre Giornata Internazionale delle Persone Anziane

Rosa Kornfeld-Matte, esperta indipendente delle Nazioni Unite, ha divulgato una dichiarazione dal titolo “Difendiamo i diritti delle persone anziane”, nella quale si legge che “...le persone anziane – a differenza delle donne, dei bambini, delle persone con disabilità e dei migranti o rifugiati – non sono protette da uno specifico strumento universale per i diritti umani [...] e la mancanza di uno strumento giuridico dedicato può anche spiegare la mancanza di attenzione alle sfide specifiche che le stesse devono affrontare nel quadro politico globale, compresi gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.[...] Nel mezzo di una rivoluzione demografica, con il numero di persone di 55 anni e oltre che raddoppiano a quasi 2 miliardi, è necessaria un’azione urgente. Dobbiamo difendere i diritti delle persone anziane”

In foto: Rosa Kornfeld-Matte



11 Ottobre Giornata Mondiale delle Giovani Ragazze

15 Ottobre Giornata Internazionale delle Donne Rurali

17 Ottobre Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Povertà

Non è possibile accomunare queste tre giornate sotto un unico comun denominatore ma certamente c'è un filo rosso che le lega: il cambiamento climatico

L'11 ottobre si celebra la giornata Internazionale delle Bambine, per sensibilizzare sulla necessità di affrontare le sfide che le ragazze incontrano. Nei paesi in via di sviluppo le condizioni in cui tante ragazze devono sopravvivere sono devastanti e la crisi climatica globale sta peggiorando queste condizioni. L'impatto della crisi climatica rende difatti le famiglie più vulnerabili ed aumenta la probabilità che queste accettino di far sposare le proprie figlie prima dei 18 anni per motivi economici. Le famiglie rurali sono difatti le prime vittime del cambiamento climatico in quanto siccità, alluvioni e uragani impoveriscono l'ambiente naturale.

Le donne rurali, il cui ruolo chiave viene celebrato il 15 ottobre, promuovono lo sviluppo rurale e agricolo, contribuendo alla sicurezza alimentare e allo sradicamento della povertà di chi vive fuori dai centri urbani. La loro opera è, quindi, fondamentale. Nel mondo la maggior parte delle donne dedite all'agricoltura dipende esclusivamente dalle risorse della terra per il proprio sostentamento. Queste rappresentano oltre un quarto della popolazione e sono protagoniste attive dello sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile dell'intero pianeta. È necessario puntare su di loro per salvaguardare la generazione futura e togliere milioni di persone dalla povertà.

Il 17 Ottobre si celebra la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Povertà. L'essere umano dipende interamente per la sua sopravvivenza dalla natura, il rispetto di questa garantirà alle generazioni future non solo la sopravvivenza ma anche una vita dignitosa.



In foto: giovani ragazze, donne rurali e cataclismi climatici - fonte siti istock, Unsplash